

◆ *Il commissario all'Industria Liikainen incaricato di recuperare il tempo perduto dall'esecutivo guidato da Santer che ignorò il «Grande Fratello»*

La Commissione Ue avvia indagini sulla rete Echelon

Prodi dà mandato di «seguire» il dossier-denuncia Pronte iniziative europee contro il «cybercrime»

DALLA REDAZIONE
SERGIO SERGI

BRUXELLES La Commissione europea conferma in pieno il rapporto su «Echelon», il sistema segreto d'ascolto e d'intercettazione in mano ad americani e britannici con il supporto di canadesi, australiani e neozelandesi. Tutto vero quanto contenuto nel «rapporto Campbell» consegnato al parlamento europeo. Tutto vero sino al dettaglio. Su mandato del presidente Romano Prodi, il commissario all'Industria e alla Società dell'Informazione, il finlandese Erkki Liikainen, è stato incaricato di seguire il delicato dossier in modo da cancellare anche un'ombra di sospetto che si era allungata di fronte al reiterato silenzio e all'inerzia del passato esecutivo diretto da Santer. Il commissario Liikainen dovrà recuperare terreno nei confronti del suo predecessore, il tedesco Martin Bangemann, il quale manifestò un palese disinteresse di fronte al primo rapporto del parlamento che denunciava l'esistenza del «Grande Fratello». Allora, il commissario se ne lavò le mani con questa risposta: «Se fosse vero, sarebbe un fatto di una gravità eccezionale». E passò ad altro.

Invece di prendere la denuncia come una notizia criminis, piuttosto che avviare indagini, peraltro di tutto giustificate visto il danno massiccio che le imprese europee subivano dallo spionaggio sulle trattative commerciali, il commissario Bangemann, adesso remuneratissimo consulente della società spagnola «Telefonica», mise da parte ogni sforzo per far luce su «Echelon». Per quanto se ne sa, i funzionari della Direzione generale delle Telecomunicazioni della Commissione cercarono di impegnarsi per scoprire i meccanismi del sistema d'ascolto controllati dalla National Security Agency in Usa. Forse furono deliberatamente deplacati o consigliati di occuparsi di altre faccende come, per esempio, l'autenticazione delle firme elettroniche. Di sicuro, da Bangemann non giunse alcun

incitamento a proseguire nella ricerca e, adesso, si parla apertamente di un particolare disinteresse del commissario.

Nella nuova situazione, alla vigilia dell'importante audizione, martedì e mercoledì prossimi, davanti alla commissione «Libertà pubbliche» del parlamento, a Bruxelles, la conferma che l'esecutivo comunitario ha messo da parte la prudenza per occuparsi della complessa questione è un dato di decisiva importanza.



Al presidente Prodi sarebbe stata data assicurazione che gli uffici della «DG-Telecom» sono prontissimi a riprendere in mano il lavoro che sono stati costretti a nascondere nei cassetti allo scopo di recuperare il tempo perduto. Ieri, il portavoce di Liikainen, ha detto a «l'Unità» che la Commissione sta vigilando, presterà la massima attenzione a tutti gli aspetti della nuova criminalità elettronica. E ancora: la Commissione sarà presente all'audizione davanti all'organismo parlamentare nella persona del commissario al Mercato Interno, l'olandese Frederick Bolkestein il quale ha il compito di illustrare le ultime iniziative prese per combattere il «cybercrime».

Dopo l'ammissione sull'esistenza del Grande Fratello anche da parte della Cia che sarà chiamata a rendere conto dinanzi ad un comitato del Congresso Usa,

l'Unione europea inizia, dunque, sia pure con una certa cautela, a muovere i suoi passi sullo sfondo delle proposte per fronteggiare i pericoli della criminalità on-line e per difendere la privacy nelle comunicazioni via Internet e nelle normali reti telefoniche (cellulari, fax, telefonia fissa). In via ufficiale, la Commissione non ha ancora assunto una posizione ma l'orientamento impresso da Prodi in via riservata lascia supporre che, prima o poi, arriverà un pronunciamento. Il campo è vasto e investe la responsabilità di più commissari. Quella di Liikainen e Bolkestein ma anche quella del portoghese Antonio Vitorino, responsabile per la Giustizia e gli Affari Interni, sino a quella di Mario Monti, il controllore delle distorsioni sul piano della concorrenza e a quella di Christopher Patten, il detentore del dossier sulle relazioni euro-atlantiche (rapporto con Usa, ecc.).

Al di là di «Echelon», già adesso i commissari Liikainen, Bolkestein e Vitorino, stanno lavorando di concerto per una proposta di «direttiva» (legge europea) contro il crimine cibernetico, ancora più urgente di fronte agli attacchi dei pirati informatici. La direttiva, che dovrebbe essere letta dal Parlamento, da un lato dovrà tecnicamente definire i sistemi di criptaggio, dal punto di vista della sicurezza e della regolamentazione, dall'altro stabilire con esattezza il concetto di «crimine cibernetico» per poter passare alla sua repressione. Nell'Unione c'è una totale assenza di legislazione su questa materia del tutto nuova.

Non a caso i temi della fiducia e della sicurezza nella Società dell'Informazione saranno anch'essi al centro del summit Ue in programma a Lisbona per il 23-24 marzo. La Commissione ha espresso di recente tutto l'allarme di fronte alla criminalità telematica e si è impegnata ad «accelerare» le iniziative sollecitando gli stati membri e gli Usa a coordinare gli sforzi.



Un satellite intorno alla terra; in basso Romano Prodi presidente della Commissione Europea

JUGOSLAVIA
Congresso socialista
Milosevic
serra le file

BELGRADO «Ricostruzione, sviluppo, riforme». Si apre con questo slogan il quarto congresso del Partito socialista serbo (Sps) del presidente jugoslavo Slobodan Milosevic, riunito oggi a Belgrado. Sono attesi importanti cambiamenti nell'organigramma e un ulteriore inasprimento della linea del partito, per tagliare ogni strada alla pur debole opposizione democratica. Il congresso verterà principalmente sulle elezioni locali, che dovrebbero tenersi entro quest'anno. Le leggi elettorali già approvate dal parlamento dominato dal regime mirano a scalzare le posizioni conquistate dall'opposizione in 40 città, Belgrado inclusa. Per l'Sps, si tratta ora di trovare candidati votabili, ma soprattutto fedeli. Secondo l'agenzia ufficiale «Tanjug», si parlerà di «priorità di base come la ricostruzione, la conservazione della sovranità statale e dell'integrità territoriale, i principi di eguaglianza dei popoli e degli stati, una dura opposizione a egemonie nei rapporti internazionali». Interverranno delegazioni dall'Irak, Libia, Ghana, Bielorussia, Cina, Siria, India, Egitto e dal Partito comunista russo. C'è timore per una possibile manifestazione degli oppositori del regime, che i partiti avversari del potere hanno cercato di scongiurare. Al congresso non sono stati accreditati i media indipendenti.

L'INTERVISTA ■ STEFANO RODOTÀ, garante della Privacy

«Intervenga anche il governo italiano»

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA C'è o non c'è la base del Grande Fratello «Echelon» in Italia? La rete spionistica gestita da americani, inglesi, canadesi e altri ha davvero il suo «orecchio» in Abruzzo, nella piana del Fucino? Palazzo Chigi per ora tace e risponde con un «no comment». Ma Stefano Rodotà, garante della Privacy, dice: «Il governo italiano deve prendere un'iniziativa esplicita come ha fatto la commissione europea. La decisione di Prodi di affidare un'inchiesta al commissario all'Industria Erkki Liikainen su tutta la vicenda Echelon ha una grandissima rilevanza».

Presidente, Prodi ha deciso di riavviare l'inchiesta su Echelon. Come giudica questa iniziativa? «È una decisione di grandissima rilevanza perché indica un'iniziativa forte dell'Unione europea dopo che alle richieste specifiche del parlamento europeo ai governi di Gran Bretagna, Stati Uniti e Canada non era stata data nessuna risposta. C'era stato il silenzio totale. E ora, di fronte al secondo rapporto, c'è un'iniziativa euro-

pea che corrisponde ad un dato istituzionale importante: perché l'Europa ha messo a punto, in particolare con la direttiva numero 46 del 95, un forte sistema di tutela dei dati personali. Quindi accettare che si potessero raccogliere impunemente dati sui cittadini europei in violazione di quelli che sono principi comunitari legati alle libertà fondamentali sarebbe stato un silenzio colpevole. E di fronte all'inchiesta importante affidata al commissario per l'Industria non credo che i governi degli altri paesi possano continuare a tacere».

Il governo italiano intanto risponde con un «no comment». «In Italia su questa vicenda ci sono già due iniziative, ricordate dall'Unità: una del Comitato parlamentare per i servizi e una della Procura di Roma. A questo punto però sono necessarie iniziative esplicite del governo italiano, così come ha già fatto l'Unione europea. Sarebbe nient'altro che muoversi nella stessa direzione indicata da Prodi. Per quanto ci riguarda ricordo che avevamo segnalato da molto tempo la questione in sede europea - dato che c'è un gruppo europeo di garanti-

e dunque è all'ordine del giorno. La vicenda la stiamo seguendo ed è possibile che riemerge martedì prossimo perché al parlamento europeo ci sarà un'audizione davanti alla commissione Libertà pubbliche. Lì si affronteranno i livelli di protezione dei dati personali, il problema del trasferimento dei dati dall'Europa agli Stati Uniti e naturalmente parlare delle forme legali di questo

trasferimento, che in questo caso sono però illegali. Mentre si tratta da parte dell'amministrazione americana di definire con l'Europa le modalità di trasferimento legale non si può negare che in Europa si stia facendo una raccolta illegale di informazioni. E noi italiani siamo stati tra i primissimi a segnalare che c'era un uso a

fine di concorrenza di questa raccolta».

Se è vero che l'Echelon ha una base in Italia, come è possibile che questo sia avvenuto senza che le autorità ne fossero informate? «Questo è un vero e serio problema. Come sia possibile non lo so; certamente è un punto su cui è indispensabile fare chiarezza, perché queste forme di raccolta di informazioni violano palesemente i diritti fondamentali dei cittadini italiani, come sono quelli costituzionalmente garantiti, tra cui c'è la libertà di comunicazione. Questo è un punto rispetto al quale il chiarimento non può non venire. La libertà e la segretezza della comunicazione, tutelate dall'articolo 15 della Carta, sono sempre state importanti, però oggi come oggi sono essenziali, proprio perché tutti siamo d'accordo che viviamo nella società della comunicazione. Se è avvenuto, con la consapevolezza o la conoscenza delle nostre autorità, questo tipo di raccolta di informazioni con una struttura dislocata in Italia il problema sarebbe di estrema gravità. Mi auguro che dal governo italiano venga un chiarimento».

SEGUE DALLA PRIMA

GIORDANO BRUNO...

Che ha tuonato contro il «revanscismo laicista» e i «rigurgiti radicali» legati all'esplosione di iniziative, celebrazioni, pubblicazioni e programmi Tv». D'altra parte, sebbene quel rogo faccia ancora orrore a tutte le coscienze - e orrore dovrebbe ben fare alla Chiesa oltre cautele e distinzioni un po' specifiche - è pur vero che chiedere alla Chiesa una «riabilitazione» dottrinale del filosofo suona incongruo. Perché significherebbe chiederle di assumere Bruno nel suo seno. Malgrado il conflitto teologico insanabile.

E allora, bändite le dispute anguste, chiediamoci ancora una volta quali sono i motivi della grandezza di Giordano e Bruno. E quali le molle emotive di fondo, che hanno fatto, di questa ricorrenza, un evento internazionale. Dall'inserzione a più voci su «Le Monde» di famosi intellettuali d'oltralpe, al necrologio di trenta scienziati sulla stampa italiana, a convegni come quello prestigioso

del Comune di Roma, ai concerti, alle fiaccolate, all'adozione del monumento del Ferrari da parte degli studenti di un liceo classico romano. Alle testimonianze sul filosofo di Rushdie e Rigoberta Mancü. Sino a sottoscrizioni di abbonamenti a «l'Unità» in onore del Bruno. Colpisce intanto l'immaginario il fatto che Giordano Bruno fu il pensatore che massimamente lottò contro l'intolleranza. Non fingendosi pazzo come Campanella. Né abiurando come Galilei, per aver salva la vita. Il suo sacrificio consapevole ci appare come una grande replica. Tragica e inequivoca. A una Controriforma che serrava i ranghi contro la Riforma, gli stati nazionali e un sapere laico che si misurava con un mondo ormai slargato, transoceanico, senza centro. Quello bruniano fu allora un «pensiero-mondo» della tolleranza. Beffardo e insolente. Ma attentissimo alla «pluralità» dei «mondi» nell'«Unità» Mondo. E a quella delle «forme di vita». Biologiche, umane, fisiche, espressive. Guardiamo come Bruno, che si sentiva uno scopritore alla Colombo, denuncia, nella «Cena delle ceneri», la violazione dei grandi spazi naturali delle

Indie occidentali. E la crudeltà con cui gli abitanti di quelle terre venivano convertiti e resi schiavi. C'è in Bruno, è vero, un umanesimo faustiano. Che con la conoscenza vuol rovesciare i cieli. Portarli in terra. Come il suo grande maestro Lucrezio, attonito, al pari dell'allievo, dinanzi all'«immenso della materia». Ma insieme c'è in Bruno la percezione del «limite» nello «smisurato». Della molecularità puniforme e differente, nell'unità di un cosmo eterno e in creato. E proprio la scoperta dell'America fa intuire a Bruno il costo tragico degli «scoprimenti». La violenza che c'è in essi, quando la natura viene lacerata.

Eccola quindi, la modernità dilemmatica di Bruno. Un ariete laico a due teste. La prima testa è il rifiuto del principio di Autorità. Contro scuole, pedanti, dogmi e superstizioni. Contro le «bestie trionfanti», come lui le chiamava, dell'intolleranza teorica e pratica. La seconda testa dell'ariete è invece una certa concezione della natura. Natura, brunianamente salvifica, «magica» e insidiata dall'inevitabile prometeismo del sapere. Con quell'ariete a due teste Bruno attaccò la concezione tole-

maica dell'universo. Scorgendo, oltre Copernico, infiniti mondi con infiniti soli e stelle. E sempre con quello strumentario si rivolse verso l'infinitamente piccolo. Verso quel divino che era la natura, e di cui il «microcosmo uomo» era l'«occhio interno». Verace immagine autoriflessiva nientemeno che del «Dio-Tutto». Dio più vicino alla coscienza del più umile degli uomini, che non alla mente del più celebrato fra i dottori aristotelici.

Certo, oggi è facile eccepire. Fare le bucce al Bruno «magico» ed «ermetico», come è tentata di fare la pubblicistica cattolica imbarazzata. Così come sarebbe facile, e insidioso, costruire sui temi bruniani nuove superstizioni alla moda tipo New-Age. Vale invece rammentare quanto pericolo e sforzi costarono al Bruno certe intuizioni e certe «predicazioni» nomadi. Senza le quali né Galilei, né Spinoza, né i primi illuministi avrebbero avuto il coraggio di procedere. E senza le quali anche la nostra attuale percezione del mondo, più che mai Uno e molteplice, liberato e minacciato, sarebbe più povera e feroce.

BRUNO GRAVAGNUOLO

Sabato

Metropolis

Le cento città

In edicola con l'Unità

In memoria di

LINO QUERZE' UNICO

Se il sole che tramonta
Se il petalo che cade
Se l'amore che si compie
Se il forziere che si apre
Se la lacrima che appare

SARASCHITTINI

ACCETTAZIONE
NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
dalle ore 9 alle 17,
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
800-865021
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/6992588

IL SABATO, E I FESTIVI
dalle ore 15 alle 18,
LA DOMENICA
dalle 17 alle 19
TELEFONANDO AL NUMERO VERDE
800-865020
OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO
06/69996465

TARIFFE: Necrologia (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

